

Zhenya

*Storie di montagna*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marcello Tabarrini**

**ZHENYA**

*Storie di montagna*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Marcello Tabarrini**  
Tutti i diritti riservati

*Le cose più belle della vita  
sono inaspettate;  
quelle programmate sono morte,  
in loro non c'è vita alcuna  
ma le cose inaspettate sono piene di vita,  
le uniche che ci mettono in contatto col mistero.*



## **Nota per il lettore**

Tutti noi vorremmo un po' di magia nelle nostre vite, che ci porti fuori dalla nostra visione, dalla nostra mentalità, che ci permetta di provare qualcosa di incantevole, come quando siamo testimoni di un gioco di prestigio o quando udiamo il suono di un flauto o di un pianoforte che ci rapisce da lontano, trasportandoci – anche se per poco – in un'altra dimensione affascinante.

Ho avuto la fortuna di incontrare, con l'aiuto della mia immaginazione, un amico che mi ha fatto vedere e sentire parecchie cose in maniera differente, in maniera nuova, portando quella magia di cui sto parlando.

La stessa che vorrei condividere da qui, in Tibet, dove la visione è sconfinata.

Zhenya mi ha fatto vedere tanti luoghi fisici diversi, un po' mistici, ognuno dei quali rappresenta un luogo di conoscenza interiore. La sensazione è stata quella di essere oggetto di una alchimia, cioè del fatto che, davanti alle sfide, la nostra creatività è in grado di escogitare soluzioni inaspettate. In fin dei conti, cos'altro è la magia se non un cambiamento di coscienza?





## **L'incontro con Zhenya**

Ho chiuso gli occhi e mi sono fatto trasportare dalla mia creatività, dalla mia immaginazione, liberamente: ho cominciato a correre, correre più forte che potevo, ho attraversato spiagge, parchi, pianure, ho continuato a correre finché non sono capitato in cima ad una montagna innevata.

Ero in Tibet, vedevo tutta la catena montuosa dell'Himalaya, ero ad una altezza di tipo 6 mila metri ma stranamente non avevo freddo.

Ho visto arrivare degli Yak, quei pecoroni di montagna, simili a grossi tori, avevano finito il pascolo ed ora tornavano a casa.

Ma dietro di me c'era lui che mi aspettava, un ragazzo sui 25 anni, barba, occhi azzurri, direi bello nel viso ma soprattutto vedevo in lui una figura di una saggezza stratosferica, nonostante i suoi 25 anni apparenti.

La prima cosa che mi ha detto è stata: «Marcello, sorridi un po', voglio vedere il tuo sorriso» ed io ho sorriso di cuore e lui mi ha detto che quello è il mio sorriso originario – che è sempre dentro di me – e che quando lo incontrerò,

dovrò sempre presentarmi con quel sorriso, con quel documento di identità e lui farà lo stesso.

Mi ha detto di essere il custode delle montagne, ha un nome tibetano tipo Zhen-ya, e che quelle montagne custodiscono tutta la storia della terra, dalla creazione in poi.

Poi, senza nemmeno parlare dei miei problemi, mi ha fatto vedere una cosa, ha tirato fuori uno specchietto ed ha riflesso la luce del sole su una zona in ombra ghiacciata: «Vedi, anche se tu non raggiungi una zona in ombra, puoi sempre usare la luce cosmica per farlo e non c'è ghiaccio che non possa essere sciolto.»

Ero sicuro che fosse saggio e già “cominciavamo bene...”

Poi ha preparato una bevanda e mi ha chiesto, prima di berla, di ringraziare per l'effetto che avrebbe avuto su di me.

«Tu non sei uno che vive nel presente e questo modo di bere questa tisana te lo farà vivere, dentro di te, sarai immerso nel suo effetto» concluse il mio giovane amico.

Eravamo seduti su due sgabelli ed il sole era appena sopra l'orizzonte, in Tibet, in cima al mondo; sentivo che il mio angelico amico aveva un tesoro da offrire.

## Il ritorno a casa

Incontro Zhenya sui monti qui in Tibet, diciamo pure nella dimensione che diverrà consueta per noi; mi chiede come vada e rispondo che ho così paura di questa cosa, di morire.

Al che, si rivolge a me con tono da rimprovero: «Vuoi forse dimenticare il tuo passato di uomo dei boschi, di indiano, ecc.? Vuoi forse fare finta che sia stato tutto un sogno? Il tuo cuore sa bene la verità.»

Poi tira fuori dalla tasca il bastone “parlante” (un bastone in legno con tante perline e accessori ad esso legati, lungo circa 30 centimetri) e me lo dà, io lo riconosco ... Zhenya mi chiede di ricordare che, tramite questo strumento, mi verranno dette cose sagge e che dovrò farne tesoro, è uno strumento di approccio alla saggezza.

Infine, mi fa sentire il presente, lì in cima alle valli dell'Himalaya si riesce a sentire il presente... lui dice che nelle città non si sente perché ci sono tanti impegni che fanno sentire lo scorrere del tempo ma qui il presente è semplicemente una eternità, non c'è alcun tempo.

Ed io riesco a sentire questa assenza di tempo.

Poi mi dice che la morte è una rinascita ma io non capisco.

Mi spiega che, con la morte, l'anima ritorna nella dimensione che le è congeniale, sente e vede cose che le appartengono e basta, è pronta a fare quello che è più adatto a lei come anima.

Rinascita significa ritorno alla dimensione naturale dell'anima.

Ci sediamo e mi indica il tramonto, viola, bellissimo, dice che il colore viola precede ogni fine fase, ogni cambio di ciclo, la rinascita rappresenta un cambio epocale, un ritorno alla condizione naturale della propria anima.

Il mio amico mi esorta a non avere fretta, la saggezza non si impara con la fretta, sarà lui a cercare me, sarà lui a chiamarmi, quando sarà il momento.